

■ **EX FATA MORGANA** Demolizione sospesa causa presenza di materiale inquinante?

Dietro il selfie delle ruspe, l'amianto

Associazione Stanza 101: «Bomba ecologica. Ed i doverosi controlli preventivi?»

DIETRO il selfie e la tensione muscolare contro l'illegalità spuntano i soliti pasticci. Non avrebbe portato molta fortuna al sindaco Falcomatà "scimmiettare" il populismo alla Salvini con le ruspe utilizzate per abbattere ciò che restava di quel che un tempo era il ristorante Fata Morgana (abusivo) e che in tempi più recenti era diventato il salotto-depan-dance politico affaristico del circolo Posidonia di Paolo Romeo, già deputato, arrestato dalla Dda nell'ambito del procedimento "Gotha". Un gesto plateale a favore della legalità, e delle telecamere, che potrebbe rivelarsi invece un boomerang per l'amministrazione che sarebbe partita in quarta senza predisporre però i preventivi controlli della struttura. Già nelle primissime fasi della demolizione, narrano infatti le cronache locali, qualcosa non è andato per il verso giusto e l'abbattimento avviato è diventato subito un coitus interruptus con la ruspa in fuga e tutta l'area abbandonata. L'abbattimento sarebbe stato bloccato per via della presenza di amianto nella struttura. Oggi accanto a quelli che finora erano solo i mormorii della gente si affaccia anche una nota del **movimento politico Stanza 101** che chiede spiegazioni: «La ruspa del sindaco selfista - scrivono - ha appena avuto modo di avviare le pale per buttare giù qualche pilastro dello storico locale della Fata Morgana, prima di bloccarsi e letteralmente sparire dalla circolazione nei giorni successivi. Tutt'ora, una parte della struttura è ancora in piedi ma pericolante, mentre le macerie restano sulla spiaggia con la zona di cantiere che sembra abbandonata senza nemmeno essere messa in sicurezza. Un interven-



La demolizione interrotta: cumuli di macerie e tanti sospetti sulla presenza di amianto

to così invasivo e delicato in un'area marina, necessita di lavorazioni da eseguire con rapidità ed efficacia, proprio per consolidare l'obiettivo di bonificare un'area già in stato di abbandono. Perché, questo avvio di lavori con repentino stop? Tra i residenti si parla della presenza di amianto già esistente nella struttura e che ora potrebbe giacere sotto le macerie con il rischio di diffondersi nell'aria sotto forma di polveri. Durante i lavori di demolizione sembra sia giunta una segnalazione dei residenti e, successivamente i lavori siano stati sospesi.

E' opportuno - chiedono -



da parte dell'amministrazione fare chiarezza. I cittadini hanno il diritto di sapere se la demolizione è stata preceduta da tutti i doverosi con-

trolli sulla presenza di materiale inquinante. Sulla salute pubblica di cui il sindaco è per legge il primo garante non si può scherzare».

